



Roma, 5 febbraio 2010

ISTITUTO DI STUDI E ANALISI ECONOMICA

COMUNICATO STAMPA

Commento ISAE alla stima ISTAT dei prezzi al consumo
Gennaio 2010

I RINCARI DEI PRODOTTI ENERGETICI E DELLE TARIFFE FANNO CRESCERE I PREZZI AL CONSUMO DELL'1,3% SU BASE ANNUA.

- Sull'incremento mensile, peraltro contenuto allo 0,1%, hanno pesato soprattutto i rincari dei carburanti, delle tariffe del gas e di diverse voci sottoposte a controllo pubblico, tra cui trasporti ferroviari, pedaggi autostradali e canone RAI.
- La crescita mensile è stata frenata dalla riduzione delle tariffe dell'elettricità, decisa dall'Autorità di settore, nonché dalla moderazione dei prezzi di importanti capitoli di spesa.
- Il dato di gennaio riflette indubbiamente la presenza di diversi elementi di natura stagionale. Tuttavia l'ISAE stima che, anche escludendo tali fattori, il profilo dell'inflazione rimarrebbe crescente: l'incremento negli ultimi tre mesi dell'indicatore così elaborato è risultato pari al 2% in termini annualizzati (1,8% nell'ultimo trimestre 2009).
- L'orientamento dell'inflazione per i prossimi mesi è dunque quello di una moderata crescita, come segnalano anche le aspettative espresse dagli operatori economici, famiglie e imprese, all'interno delle indagini mensili ISAE.



All'inizio dell'anno, l'inflazione ha registrato un nuovo aumento. In base alla stima ISTAT dell'indice nazionale (NIC), i prezzi al consumo hanno segnato una crescita tendenziale dell'1,3%, tre decimi in più rispetto a dicembre scorso.

Per l'indice armonizzato a livello europeo (IPCA), l'incremento è stato più forte, salendo all'1,4% (dall'1,1% di dicembre scorso) e superando di quattro decimi di punto percentuale la stima EUROSTAT relativa all'inflazione nell'area dell'euro (+1%).

Il profilo tendenziale del NIC ha risentito di un confronto statistico sfavorevole, considerato che lo scorso anno la variazione congiunturale era stata negativa, come effetto della prolungata fase di caduta delle quotazioni petrolifere; nel gennaio di quest'anno, l'evoluzione mensile è viceversa risultata positiva anche se molto moderata (+0,1%). A determinarne l'entità hanno concorso gli adeguamenti dei prezzi per numerose voci di spesa (sottoposte a controllo pubblico o meno) che si concentrano stagionalmente all'inizio dell'anno; ad essi si sono aggiunti i rincari per diversi prodotti energetici, in seguito ai rialzi sui mercati petroliferi. In particolare, i prezzi dei carburanti (i cui aumenti dovrebbero essere stati tra il 2 e il 3% mensile) hanno fornito spinte inflazionistiche significative. Pressioni sono venute anche dai rincari di alcune voci energetiche regolamentate. Gli adeguamenti per le tariffe energetiche, infatti, non sono stati univoci: nell'ambito della revisione trimestrale, l'Autorità di settore ha deciso un aumento per il costo del gas del 2,8%, mentre per le tariffe relative all'energia elettrica il prezzo di riferimento ha subito una ulteriore riduzione del 2,2%. Nell'insieme il contributo dei prodotti energetici, regolamentati e non, alla crescita complessiva dell'indice dovrebbe essere stato pari a circa 0,1 punti percentuali. Rincari hanno interessato altre spese relative ai trasporti (ferrovie e pedaggi autostradali); in aumento sono risultati anche i costi per la salute e per i servizi ricettivi e di ristorazione (0,5% la crescita mensile per entrambi le voci). L'impatto complessivo di questi aumenti sull'indice è stato attenuato, oltre che dalle tariffe dell'elettricità, dagli ulteriori ribassi dei beni dell'elettronica di consumo. In riduzione sono risultati i costi per i viaggi in genere: oltre ai pacchetti vacanze, anche i trasporti aerei hanno evidenziato un abbassamento dei prezzi, scontando anche l'introduzione per quelli nazionali dei voli *low-cost*: con l'indice di gennaio l'ISTAT ha effettuato, infatti, il consueto aggiornamento per il nuovo anno sia del paniere dei prodotti oggetto della rilevazione sia del sistema di ponderazione. I prezzi di altre importanti voci di spesa dei bilanci delle famiglie (tra cui alimentari e abbigliamento) non hanno registrato alcuna variazione rispetto alla fine del 2009, contribuendo a moderare la crescita complessiva.

Nonostante il dato di gennaio rifletta la presenza di numerosi elementi di natura stagionale, la tendenza dei prezzi sembrerebbe comunque orientata all'aumento. Anche l'indicatore elaborato dall'ISAE per tener conto dell'impatto dei fattori stagionali segnala una

dinamica inflativa in crescita: nel periodo novembre 2009-gennaio 2010 il tasso di variazione congiunturale è risultato pari al 2% in termini annualizzati, superiore all'1,8% dell'ultimo trimestre dello scorso anno. Il profilo in salita indica che nel brevissimo termine il processo di crescita dei prezzi potrebbe continuare, intensificandosi moderatamente. Lo stesso orientamento caratterizza del resto le aspettative degli operatori economici, famiglie e imprenditori, che all'inizio del 2010 hanno messo in evidenza uno spostamento verso l'alto. Nel caso degli imprenditori che producono beni destinati al consumo finale, l'inchiesta ISAE di gennaio ha segnalato una ripresa e una maggiore diffusione delle intenzioni di revisione al rialzo dei listini: nei dati destagionalizzati, la quota di coloro che intendono aumentare i propri listini nei prossimi tre mesi è tornata nuovamente superiore alla quota di chi intende ridurli, con una incidenza analoga a quella di fine 2008. Per quel che riguarda i consumatori, continuano a prevalere le attese di prezzi stabili o in diminuzione, ma la loro quota si sta gradualmente riducendo e si va delineando una maggiore cautela nei giudizi sugli sviluppi inflazionistici con riferimento a un orizzonte temporale più lontano.

